

Non solo «Ice bucket» Ecco la beneficenza che dura tutto l'anno

Brescia generosa anche senza gavettoni

Migliaia di euro per gruppi e associazioni A Raphael: in dieci anni 12 milioni

La scorsa è un po' dura, quella di chi non è abituato a dare confidenza al primo incontro. Quando però si supera questa ruvida barriera i bresciani dimostrano di essere un popolo di persone dal cuore generoso. Donazioni, sostegno, opere di volontariato sono all'ordine del giorno. Non importa se l'economia va a rotoli, se lo stipendio non è quello desiderato, se questo mese «c'è anche la rata del mutuo da pagare»: i bresciani sono sempre in prima linea quando si tratta di solidarietà.

Lo sanno bene le centinaia di associazioni no profit che ogni anno riescono a tirare avanti esclusivamente grazie ai contributi che provengono da semplici cittadini. Piccole o grandi donazioni che dimostrano quanto ancora sia importante fare qualcosa per gli altri. Generosità che nella maggior parte dei casi si fa strada senza grandi slogan. Senza secchiate ghiacciate. E se l'«ice bucket challenge» sta facendo conoscere al mondo una terribile malattia, la Sla, contro la quale la medicina sta ancora facendo i conti ben vengano. Un dato però è sicuro: la capacità di donare dei bresciani non è soggetta a slanci momentanei ma è costante e duratura nel tempo.

Gli esempi sono tantissimi. L'associazione Amici di Raphaël, una delle realtà fondate da don Pierino Ferrari che opera nel campo della prevenzione e della cura delle malattie tumorali, sta costruendo a Rivoltella un intero ospedale con i soldi che provengono da donazioni private. «In dieci anni con il progetto Laudato Sì abbiamo investito oltre 12 milioni di euro senza fare nemmeno un centesimo di debito e tutto senza un soldo pubblico — spiega il presidente Roberto Marcelli —. Quella bresciana è una terra che appare riservata ma in realtà è piena di generosità». L'associazione durante l'anno riesce a raccogliere centinaia di migliaia di euro che vengono poi spesi in strumentazioni di ultima generazione, in assistenza e cura gratuite per i malati. «Recentemente abbiamo acquistato dei particolari macchinari per la diagnostica e in soli due mesi — riferisce Marcelli — i bresciani ci hanno donato 250mila euro».

Numeri da capogiro anche per la sezione bresciana dell'Ail, l'associazione italiana contro le leucemie

Hanno detto



Roberto Marcelli
Una provincia che ci ha dato tanto



Ivana Giannetti
Senza donazioni saremmo fermi



Esmeralda Gnutti
L'Airc vive grazie alla generosità

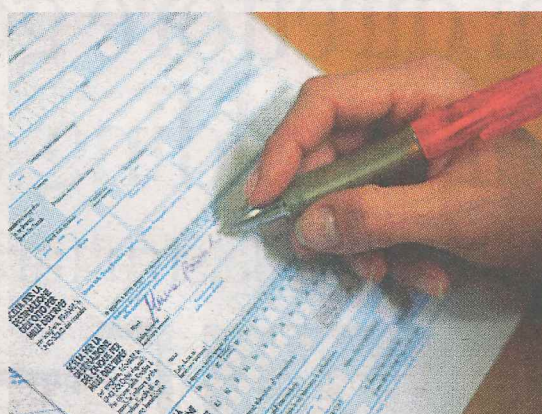
linfomi e mieloma, quella delle uova di pasqua di cioccolato nelle piazze per intenderci. Dalla sua nascita nel 2001 questa realtà ha elargito 700 mila euro in progetti di collaborazione con l'ospedale Civile, ha speso oltre 500 mila euro in borse di studio e contribuito con 150mila euro a servizi essenziali sul territorio. A questa lista si aggiunge anche un investimento di 600 mila euro per l'acquisto di alcuni appartamenti vicini all'ospedale. L'investimento più importante dell'Ail di Brescia riguarda però i 2,7 milioni di euro per la realizzazione di un laboratorio interdipartimentale di chimica e radio-biologia al Civile.

Un altro ente no profit che opera a Brescia è l'Airc, associazione italiana per la ricerca sul cancro. «Nel 2013 — spiega Esmeralda Gnutti Rettagliata, membro bresciano del comitato lombardo — solo in città abbiamo raccolto 35mila euro con la vendita delle arance della salute, 64mila euro con le azalee della ricerca e 17 mila euro con i cioccolatini della ricerca». La voglia dei bresciani di fare qualcosa per il prossimo coinvolge anche il più grande ospedale del territorio, il Civile. Nel 2013 sono stati donati 830mila euro e altri 730mila in materiale a arredi e solo nei primi tre mesi di quest'anno i bresciani hanno contribuito all'attività dell'ospedale con 130mila euro e 54mila euro in materiale e arredi. Nel cuore dei bresciani non manca poi l'attenzione ad associazioni più piccole come per esempio il Telefono Azzurro Rosa che si batte contro l'abuso all'infanzia, ai minori e alle donne. «Io sono umbra e conosco bene la generosità della mia gente ma devo dire che — sottolinea Ivana Giannetti, presidente dell'associazione — non ho trovato nessuna differenza in questo campo tra bresciani e umbri». Ogni anno le attività sono possibili grazie alle donazioni. Tra il 5 per mille e la raccolta fondi ogni anno il Telefono Azzurro Rosa raggiunge circa i 35/40 mila euro. «Senza questi soldi non ci sarebbero le audizioni protette, le consulenze legali e psicologiche, l'accoglienza, la formazione e non avremmo mai potuto fare un mutuo di oltre un milione di euro per la ristrutturazione di una cascina del Comune».

Silvia Ghilardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti esempi di una provincia solidale



La firma sul 730

Sono 1.053 le associazioni di volontariato in provincia di Brescia che si sono viste attribuire fondi grazie al 5 per mille del 730 dei bresciani. Alle prime dieci sono andati quasi 600 mila euro

Soldi al Civile

L'Ospedale Civile è da sempre nel cuore dei bresciani tanto che è oggetto di donazioni da privati e associazioni. Nel 2013 sono stati elargiti 830 mila euro in denaro e materiali per altri 730 mila euro



Fiori benefici/1

L'appuntamento con le azalee della Airc è un momento molto atteso dai bresciani. A maggio i primi giorni di raccolta a favore della ricerca sul cancro avevano portato in beneficenza 64 mila euro.

Fiori benefici/2

Anche l'Ail, l'associazione italiana contro le leucemie, vende a Brescia 15 mila stelle di Natale, e a Pasqua fa il bis con 12 mila uova di cioccolato. L'associazione sta realizzando una struttura di cura da 2,750 milioni di euro.



Grandi raccolte

I bresciani e grandi impegni per la ricerca. Il contributo a Telethon è sempre cospicuo e Telethon nell'arco di vent'anni ha restituito ai bresciani 2,5 milioni di euro che sono andati a finanziare trentacinque progetti di ricerca.

I testimonial famosi/1

Cassarà: «Così ho aiutato una bambina malata»

All'interrogatorio col taccuino cerca di evitare la stoccata: «Mmmh, dai, non insisti. Non si dice». Su, Andrea Cassarà (foto), confessi: quanta beneficenza fa? «Appena posso do un piccolo contributo. Unicef, Aisla, canili: sostengo diverse cause. Diciamo che appena c'è l'opportunità lo faccio». Qualche giorno fa s'è sfilato la maglietta e si è buttato il secchio d'acqua ghiacciata



nè si pubblicano su Twitter. Si fanno e stop». Con e senza conto corrente: «Qualche mese fa mi ha

a girare». E, comunque, sulla beneficenza Cassarà di solito non cinguetta: «Certe cose non si dicono

I testimonial famosi/2

Luisa Corna: «La mia voce per Ant e case famiglia»

Nostra signora delle corde vocali è donna di spiccata generosità: Luisa Corna (foto) sale e scende dal palco per beneficenza. Con l'Ant, per dire, si esibisce diverse volte, in città. «Beh, diciamo che ho fatto qualche concerto per sostenere delle cause». Per fare qualche esempio: una casa famiglia di Brescia e un'altra di Palazzolo, «il mio paese». «Ho aiutato donne, bambini... Se



dovrebbe essere un vip può sensibilizzare le persone». Non si è ancora rovinata la messa in piega con la secchiata d'acqua gelata? «No, ma ho sentito qualche polemica». Che

dovrebbe essere un vip può sensibilizzare le persone». Non si è ancora rovinata la

I testimonial famosi/3

Ambra e Renga: un impegno a sostegno

Schiacciate play e vedrete Francesco Renga (nella foto con la moglie) rovesciarsi addosso un secchio d'acqua ghiacciata. «Nomino Zuccherò, Gianluca Grignani e Alessandro Gassman: è per la ricerca sulla Sla». C'è cascato pure lui, nella moda dell'ice bucket, le secchiate che girano sul web per sostenere la lotta alla sclerosi laterale amiotrofica: chi le fa, poi deve nominare altre tre



che possa far riceve». Non sostengono